

Dalle Filippine il messaggio
del pacifista norvegese

Ho incontrato Johan Galtung uomo di pace

A volte penso di vivere in un angolo dimenticato del mondo. Questo non è giusto, perché qui a Bacolod, nelle Filippine, ti capita di incontrare anche persone davvero straordinarie. Così è stato con Johan Galtung e sua moglie, la giapponese Fumiko Nishimura.

Per molti anni sono stato convinto che Galtung fosse per il pacifismo quello che Einstein ha rappresentato per gli studi sull'energia atomica. Quasi cinquant'anni fa Galtung fondò l'Istituto di ricerca sulla pace di Oslo, in Norvegia. Naturalmente, la stampa non riservò una grande attenzione alla sua iniziativa rispetto, per esempio, allo spazio concesso alle guerre in corso in quel momento. Così, Galtung rimase pressoché sconosciuto anche per le persone colte di Bacolod, mentre divenne sempre più noto negli ambienti pacifisti e a tal punto stimato in quelli politici da avere la possibilità di incontrare liberamente i leader di tutto il mondo. Basta un semplice esempio per capire la sua autorevolezza.

Per l'inizio dell'anno 2000 ha tenuto al nuovo Parlamento irlandese di Belfast, in un contesto estremamente delicato sul piano politico e sociale, un discorso di saluto. Galtung è stato inoltre insignito di riconoscimenti e lauree *ad honorem* per il suo impegno a favore della pace mondiale. Perché tutto questo credito? Ve lo spiego sulla base del succo di una relazione che Galtung stesso ha tenuto recentemente a un convegno nelle Filippine. In quell'occasione ho avuto il privilegio di conoscerlo personalmente.

Galtung ha spiegato che nel 1967 il suo istituto prese in esame circa 9mila persone rappresentative dell'intera popo-

lazione mondiale. A esse fu chiesto quali fossero i sogni, le speranze e le paure di fine secolo. La grandissima quantità di risposte ha permesso di tracciare un panorama realistico dei bisogni dell'uomo contemporaneo.

Ora che il secolo sta finendo, siamo in grado di comparare le risposte di oltre trent'anni fa con gli interrogativi e le ansie di oggi.

Generalmente le speranze della gente non si sono realizzate. Le paure resistono. Il fallimento del Wto a Seattle è la conferma di come sia in atto uno scontro tra diverse concezioni del mondo. Aumenta il divario tra i ricchi e i poveri, le guerre insanguinano il

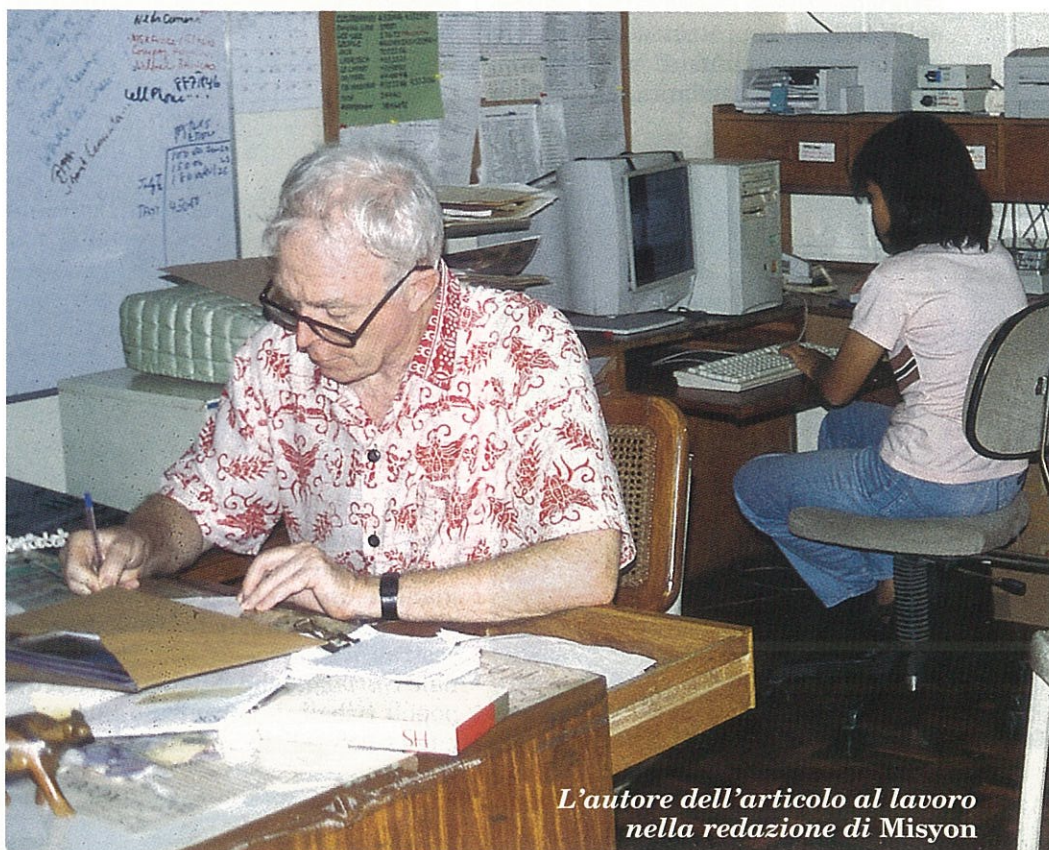
pianeta, un numero sempre crescente di persone vive in condizioni disumane. Questo è lo sconcertante scenario mondiale di fine secolo.

Ho avuto la possibilità di incontrare personalmente il professor Galtung e la moglie. Conversando con lui mi sono chiesto se sia religioso. Non lo so con certezza, ma sospetto che possa esserlo. Ascoltandolo, ho capito che egli sarebbe completamente d'accordo con quanto affermano i nostri vescovi contro l'economia ingiusta. Galtung incarna bene la missione di chi si impegna a favore dello sviluppo della pace sulla Terra, di chi sta accanto agli ultimi.

Significativo è che nel suo intervento abbia evidenziato un dato davvero originale, e cioè che nei suoi questionari le più accurate risposte erano state fornite dai poveri e dalle donne: questo perché la loro esistenza è da sempre più aderente alla realtà quotidiana. L'esperienza della *Grameen Bank* nata in Bangladesh ne è la riprova: la formula del prestito concesso alle madri di famiglia, più responsabili dei mariti, si è rivelata vincente.

Niall O'Brien

Direttore della rivista Misyon



*L'autore dell'articolo al lavoro
nella redazione di Misyon*